

Anche un lanciarazzi tra le armi dei violenti

CLAUDIO LAUGERI
INVIATO A CHIOMONTE

Quella di Chiomonte è stata guerriglia. Con le sue regole. E le sue armi. I violenti con la scusa del No Tav hanno subito cercato di prendere il «fortino» del Museo Archeologico. Hanno divelto un rete di recinzione sul versante della montagna, con l'aiuto di una tronchese e di tante braccia.

Negli ultimi giorni, agenti della Forestale e Cacciatori di Calabria dei carabinieri hanno setacciato tutta la zona alla ricerca di qualsiasi oggetto potesse diventare un'arma. L'assaggio di quanto preparavano i teppisti per ieri è arrivato saba-

to pomeriggio, con il ritrovamento di un lanciafiamme rudimentale (costruito utilizzando un estintore), un lanciarazzi e svariate bombe carta. Ecco, proprio le bombe carta hanno scandito gli scontri di ieri, intorno al Museo Archeologico, vicino alla centrale elettrica, sotto il ponte dell'autostrada sulle frazioni Seigneur, San Martino e Clarea.

A Chiomonte, i violenti hanno collaudato una variante della classica bomba carta: con qualche biglia e qualche bullone, l'ordigno diventa assai più micidiale. Poi, l'inventiva tipica della guerriglia ha partorito il petardo infilato in un bullone. Tocca-

ta terra, può ancora fare molta strada prima di esplodere.

Altra storia per le pietre. Impossibile fare una bonifica in montagna. E comunque, ieri i teppisti hanno fatto scempio di svariati muri a secco, tutt'intorno al Museo Archeologico. Poi, ci sono quelle raccolte nei boschi della zona. Sovente, il lancio era protetto da scudi, di legno oppure di metallo, ricavato dalle lamiere sfilate ai tetti delle baracche. Con attacchi «a singhiozzo» in vari punti della recinzione, i violenti cercavano di alleggerire le riserve di lacrimogeni e dell'acqua degli idranti sparati dalle forze dell'ordine.

Per gli scontri corpo a corpo, poi, c'erano bastoni e spranghe, che in più occasioni hanno ferito agenti e militari impegnati a sorvegliare il perimetro del cantiere. E per creare diversivi, in un paio di occasioni i teppisti hanno anche appiccato il fuoco ai boschi.